# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Cristo Gesù non è in potere degli uomini. Infinitamente di più vale per Lui quanto il Signore disse a Geremia nel momento della sua chiamata ad essere profeta del Dio vivente in mezzo al suo popolo: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore”* *(Cfr Ger 1,1-19)*. Si cade nel potere degli uomini, quando ci si separa dal compimento della missione che ci è stata data. Ogni discepolo di Gesù è come un lago dalle grandi acque per dare vita alla terra e agli uomini. Le grandi acque si formano a causa di una grande e imponente diga posta per arrestare il corso delle acque che altrimenti andrebbero perdute e non recherebbero alcun beneficio né alla terra e né agli uomini. Il costruttore della diga è il Signore e nessuno potrà mai intervenire perché la diga venga abbattuta finché un uomo rimane nella sua volontà. Quando l’uomo esce dalla volontà del Signore, abbandona la sua missione, è il Signore che viene allontanato. È il Signore che viene rifiutato, tradito, rinnegato, escluso dalla propria vita. Non custodendo più la diga il Signore, perché l’uomo gli impedisce di custodirla, essa viene abbattuta e dove prima c’era il lago, ora c’è un deserto. Il deserto è il frutto dell’abbandono della missione a noi conferita dal Signore. Questo mai è avvenuto con Gesù. A Gesù muovono guerra. Lo vogliono gettare giù dal monte sul quale la città di Nazaret era costruita. Il Padre interviene, rende ciechi e immobili come pietre quelle persone, Gesù passa in mezzo a loro e se ne va per la sua strada a predicare il Vangelo nella regione della Galilea, là dove il Padre lo manda.

*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. (Lc 4,22-30).*

Quando una diga spirituale, elevata dal Signore per proteggere un suo lago di verità, grazia, benedizione, missione per portare il Vangelo in ogni cuore, crolla, è il segno che noi abbiamo abbandonato la verità, la grazia, la benedizione, la missione che ci è stata affidata. È il segno che il Signore non ha potuto più vigilare sulla sua diga perché noi lo abbiamo allontanato dalla nostra vita. Perché il Signore riedifichi la sua diga è necessario il nostro ritorno nella verità, nella grazia, nella benedizione, frutto della nostra obbedienza al Vangelo, nella missione. Se questo non lo facciamo, il Signore mai edificherà la nostra diga. Senza la sua diga, possiamo portare la nostra acqua, ma questa sarà acqua di morte e non di vita, di tenebre e non di luce, di ingiustizia e non di giustizia, di disobbedienza e non di obbedienza. il segno che non siamo con il Signore è dato dalla diga che è stata abbattuta. Dalla protezione che è stata tolta. Il Padre ha sempre custodito la diga di Cristo Signore e anche la sua consegna alla morte per crocifissione è obbedienza alla volontà del Padre suo. Cristo Gesù mai è caduto dall’obbedienza. La sua fu obbedienza fino alla morte e per di più morte di croce. Non solo il mondo non lo ha vinto. Il Padre ha edificato per Lui una diga eterna. Con la sua acqua potrà dissetare ora il mondo intero, sempre che il mondo si lasci dissetare da Lui. Perché una verità così semplice non viene compresa da quanti hanno la diga distrutta, abbattuta? Perché quando ci si separa dal Signore, non solo ci si separa dalla sua grazia e verità, ma anche dalla sua sapienza, intelligenza, scienza, consiglio ci si separa. Il separato da Dio cade nella grande stoltezza e insipienza. Precipita nelle tenebre. Chiama le tenebre luce e la luce la dichiara tenebra. Sempre questo accade quando ci si allontana dall’obbedienza alla Parola del Signore. Chi non vuole che la sua diga venga distrutta e la su a acqua di vita non vada perduta, deve porre ogni attenzione a rimanere nella purissima volontà del Signore. Chi vuole invece ritornare ad essere acqua di vita, grazia, luce, deve pentirsi, convertirsi, ritornando nella perfetta obbedienza. ***06 Novembre 2022***